la Repubblica
27-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

"Il Paese è indietro sulle rinnovabili" ritardi sugli obiettivi per il clima 2030

Nel rapporto che verrà presentato domani Asvis mette in fila le difficoltà nel raggiungere i target di sviluppo sostenibile

L'ANTICIPAZIONE

di LUCA FRAIOLI

Confindustria ha chiesto all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, di cui fa parte insieme ad altre 300 organizzazioni, di avviare una riflessione su come modificare la Costituzione in modo che l'energia torni a essere materia di competenza esclusiva dello Stato, anziché materia concorrente con le Regioni, come succede da quando è stato riformato, nel 2001, il Titolo V della Carta fondamentale». Ad annunciarlo è Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, alla vigilia della presentazione del Rapporto annuale dell'Alleanza. Era stato proprio Giovannini, in una intervista a Green&Blue, a sottolineare come il conflitto di competenze sull'energia, creato dalla riforma di 25 anni fa, sia tra le principali cause del ritardo che l'Italia ha accumulato nelle fonti rinnovabili. E a candidare l'Asvis quale promotrice di una nuova modifica costituzionale. Ora la posizione di Confindustria verrà messa a confronto con quella di altri aderenti all'Alleanza, esperti e costituzionalisti.

«Il Rapporto di quest'anno - sottolinea Giovannini - propone a tutte le forze politiche un'agenda per la prossima legislatura: avviare una riflessione sul tema dell'energia, speriamo possa aiutare a superare le attuali difficoltà ma anche a valorizzare le eccellenze sviluppate in questi anni in diversi territori».

Il Rapporto Asvis 2026 sarà presentato domani alla Camera dei Deputati, con un messaggio: «Il percorso dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile procede troppo lentamente». E se ci si concentra solo sull'energia, il ritardo è palese: «Nel 2025 le fonti rinnovabili hanno coperto appena il 20,5% dei consumi energetici, contro una media europea del 26,2% e un obiettivo del 42,5% al 2030», si legge nel Rapporto. «Per rispettare gli impegni del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) l'Italia deve accelerare l'installazione di nuovi impianti, l'attuale ritmo di crescita del solare, circa 5-7 GW all'anno, resta insufficiente». Cosa frena la transizione? Investimenti insufficienti in reti e accumuli, un mercato elettrico ancora condizionato dal prezzo del gas. E ritardi nelle autorizzazioni, spesso dovuti proprio ai conflitti tra Stato e Regioni.

Tutto ciò ci rende dipendenti dai combustibili fossili ed esposti alle crisi geopolitiche. Oltre che inadempienti rispetto agli impegni presi in fatto di riduzioni nelle emissioni di gas serra. «L'Italia è tra le aree europee più vulnerabili al cambiamento climatico, ha registrato nel 2024 oltre 19mila morti premature associate alle ondate di calore, mentre il 94,5% dei Comuni è esposto a rischi di frane, alluvioni, erosione costiera o valanghe», sottolinea l'Asvis. Con una stoccata al governo: «Nonostante l'intensificarsi degli eventi estremi, l'attuazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) resta in ritardo».

Domani, nel presentare il Rapporto, si farà il punto sul cammino dell'Italia verso tutti e 17 gli Obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu. Con dati che riguardano la lotta alla povertà, la tutela dei diritti sociali, l'aiuto alle nuove generazioni, la protezione dell'infanzia, l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, l'accesso alla sanità. Per l'Asvis occorre «superare la gestione delle emergenze e orientare le decisioni pubbliche al medio e lungo periodo». Anche con riforme «fondamentali». Come quella del Titolo V sull'energia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

20,5%

La quota delle rinnovabili
Nel 2025 le fonti rinnovabili hanno coperto appena il 20,5% dei consumi energetici, contro una media europea del 26,2% e un obiettivo del 42,5% al 2030

94,5%

La quota dei Comuni a rischio
Il 94,5% dei Comuni italiani è esposto a rischi di frane, alluvioni, erosione costiera o valanghe


Istat, Italia diseguale cresce l'insicurezza tra i giovani e le donne

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619_smart

la Repubblica
27-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619_smart